

## Politiche sociali | La misura

**Il dibattito** Il Consiglio delle autonomie ha dato parere positivo alla compartecipazione sui servizi socioassistenziali. Sarà misurata dall'Icef. Accolte alcune modifiche. Pasti a casa da 7,9 a 10 euro

# Welfare, arrivano i rincari

### Le tappe



● Il Consiglio delle autonomie ha dato il via libera ieri al provvedimento che introduce l'Icef per i servizi socioassistenziali

● I nuclei con coefficiente 0.13 avranno i parametri minimi. Gli altri fino a 0.40 pagheranno proporzionalmente

● Ecco un esempio di come cambierà: l'aiuto domiciliare passerebbe da un minimo di 0 e un massimo di 16,86 euro, a un minimo di 2 e un massimo di 18 euro

TRENTO È arrivato ieri il via libera del Consiglio delle autonomie alla volontà della giunta di incrementare la compartecipazione dei cittadini ai servizi socioassistenziali attraverso l'Icef. L'approvazione da parte degli amministratori locali è arrivata però solamente dopo che l'assessora provinciale Donata Borgonovo Re ha confermato l'impegno a inserire nel testo alcune modifiche.

Uno dei punti all'ordine del giorno era la valutazione sulle tempistiche e le modalità per l'introduzione dei voucher nel settore socioassistenziale in sostituzione del sostegno economico. L'assessora, però, ha subito chiarito che «sui buoni servizio sono ancora in corso le valutazioni del tavolo di compartecipazione». «A breve l'organo avvanzerà delle proposte» ha aggiunto, e a quel punto la discussione si sposterà al Consiglio delle autonomie che esprimerà la propria valutazione.

Le modifiche accolte ieri dall'assessora riguardano invece l'introduzione nel testo di un'indicazione specifica sulle possibili deroghe, anche se Borgonovo Re ha già detto che «non sarà questo il termine che verrà utilizzato», per consentire ai singoli servizi sociali di rispondere alle situazioni più complesse vissute da alcuni individui o nuclei familiari. «È una libertà che è già prevista nel rispetto dell'autonomia dei servizi — spiega — Ma lo esplicheremo per fugare qualsiasi dubbio». Verrà poi rivista la cadenza per l'accertamento della situazione economica patrimoniale che sarà triennale.

Rassicurazioni sono arrivate anche in relazione al periodo scelto per la riassegnazione. L'assessora non solo ha chiarito che sarà effettuata «al termine del periodo di sperimentazione del nuovo modello», il che consentirebbe agli amministratori una gestione meno frenetica dell'esercizio delle funzioni, ma anche «che le risorse recuperate saranno reinvestite nel sociale e, in particolare, per il sostegno alla domiciliarità». Confermata la creazione di una banca dati da mettere a disposizione degli enti locali che avranno bisogno di recuperare in tempo reale informazioni su cittadini e infine, istanza più discussa, Borgonovo Re si è assunta l'impegno di sottoporre al gruppo tecnico per le modifiche all'Icef la possibilità di introdurre una franchigia anche sulle proprietà immobiliari non riconducibili alla casa residenziale. Attualmente, infatti, è prevista solo una franchigia di 150.000 euro sul valore catastale delle abitazioni residenziali.

Le soglie Icef, dunque, saranno: i nuclei al minimo restano quelli con coefficiente fino a 0.13, per cui la compartecipazione coinvolge, a salire, gli utenti con coefficiente fino a 0.40. In questo modo l'aiuto domiciliare passerebbe da un minimo di zero e un massimo di 16,86 euro, a un minimo di 2 fino a un massimo di 18 euro. Il servizio pasti a domicilio, attualmente nella fascia tra 2,76 e 7,91, passerebbe da 4 fino a 10 euro. La consegna del pasto, fissata oggi da 0 a 2,72, è prevista da 0,5 a 3 euro, infine il tele soccorso salirebbe da un minimo di 0 e un massimo 0,57 a una tariffa da 0,10 fino a 1 euro.

**Andrea Rossi Tonon**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sostegno** Assistenza domiciliare a sostegno di un'anziana. È uno degli interventi presi in considerazione dalla nuova delibera della giunta provinciale che chiede una maggiore compartecipazione agli utenti. Il calcolo sarà effettuato attraverso l'Icef, il misuratore provinciale di reddito e patrimonio

## Sindacati divisi su tempi e contenuto

Alotti: «Fretta solo con i deboli». Pomini: «È un sistema equo»

TRENTO «Esiste un problema tecnico e i tempi sono stretti: se non lo si riesce a risolvere allora credo si dovrebbe rinviare l'avvio del nuovo modello». Walter Alotti, segretario della Uil del Trentino, cerca di frenare la corsa all'approvazione della delibera di giunta che incrementa la compartecipazione dei cittadini ai servizi socioassistenziali attraverso l'Icef.

«Sembra che tutte le riforme della giunta Rossi possano essere posticipate tranne quelle a cui partecipano le fasce più deboli della popolazione» ha commentato Alotti, secondo cui il rischio è quello che molti cittadini non riescano a compilare la dichiarazione Icef perché impossibilitati a farlo, problema a cui si somma il fatto che a maggio molti utenti si recheranno ai Caf per la presentazione della dichiarazione dei redditi. «O tutti i cittadini sono messi nelle condizioni di pre-



Divergenze Walter Alotti (Uil) e Lorenzo Pomini (Cisl)

parare la documentazione e i centri di riceverle oppure dovrebbe essere tutto rimandato — prosegue — Ma forse hanno dei problemi legati al fatto che a maggio si voterà per le amministrative».

Nessuna critica alla volontà di utilizzare come l'Icef come

metodo per calcolare la partecipazione dei cittadini ai servizi da parte di Lorenzo Pomini, leader della Cisl trentina, il quale anzi ricorda che «abbiamo approvato il sistema fin dall'inizio in quanto equitativo». Inoltre esso permette, «se le dichiarazioni sono fatte in

modo corretto, di stanare quelli che nascondo proprietà». Sulle tempistiche Pomini spiega che «come tutte le politiche, quando hanno una data di introduzione, ci sono sempre dei problemi nel passaggio tra il prima, quando non c'era nulla, e il dopo». Si tratta di interventi che «vanno tarati e governati», soprattutto nella fase iniziale «perché ci possono essere delle situazioni che vanno analizzate e poi corrette». Secondo il segretario Cisl «già dopo i primi sei mesi si potrà fare uno spettro della situazione», verificando i diversi casi «per escludere quelli in cui si riesce a figurare come nullatenenti ma anche quelli in cui ci sono famiglie che possono evitare di abbandonare una persona non autosufficiente completamente a carico della comunità».

**A. R. T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA